

proposta

DOMENICA 19^A DEL TEMPO ORDINARIO

SS. MESSE FESTIVE - SABATO ORE 18.30

PIAZZA SAN GIORGIO 8



ANNO 22 - N° 1018 – 10 AGOSTO 2008

DOMENICA ORE 8.00 9.30 11.00 18.30

(tillio.soat@libero.it) TEL. 041 – 912943

UNA TIRATA D'ORECCHI DALL'AFRICA

Carissimo d. Roberto,
durante la visita del Patriarca, e' arrivato per caso una copia del giornalino parrocchiale della parrocchia di S. Giorgio di Chirignago qui vicino all'equatore, nella parrocchia di Ol Moran. Così leggendo, dato che appariva nel giornalino anche l'indirizzo e. mail, mi e' venuta voglia di mandarti qualche osservazione, specialmente riguardo al trafiletto "un mese di ferie?" Prima di tutto, se i tuoi più stretti collaboratori, ti chiedono se fai un po' di vacanza, può darsi che sia un modo educato di dire di tirarsi un po' in disparte, dato che tutti siamo utili, ma nessuno indispensabile. Non condivido poi la ironia che fai sul "parroco di una parrocchia centrale di Mestre, che va un mese in Medio Oriente, di un cappellano, che va in Madagascar, e del Monsignore di Curia, che va in Irlanda" penso semplicemente che non e' bene giudicare i confratelli; che ne sappiamo noi del loro lavoro, del loro livello di stress e delle motivazioni delle loro scelte? Anche autocelebrarsi come gli unici parroci ligi al loro dovere, non e' giusto e neanche saggio; quando riusciamo fare il nostro dovere, siamo solo dei servi inutili; scusami tanto la predica, resto sempre un tuo amico, che ti ammira per tutto quello che fai con spirito di sacrificio e con retta intenzione; se mai riuscirai a venire fino a qui per una breve visita, sarai sempre il benvenuto. Un ricordo vicendevole nella preghiera,
Tuo

d. Giovanni Volpato

Accolgo umilmente il meritato rimprovero. Non era mia intenzione autocelebrarmi, né criticare i confratelli.

Mi pareva opportuno segnalare un fatto oggettivo, e cioè che la nostra pastorale ci impedisce quella libertà che altri hanno.

E' così difficile scrivere su un giornalino parrocchiale o diocesano senza pestare i piedi a nessuno...

Racconterò un fatto veramente accaduto.

Nell'80 il patriarca Marco mi chiamò perché, dopo aver letto un articolo da me scritto in memoria di un sacerdote anziano morto nella parrocchia di San Marco (don Massimiliano Cortivo) gli era venuto in mente di mandarmi alla scuola superiore di Giornalismo di Milano per poi affidarmi, eventualmente, un servizio per GENTE VENETA.

Gli diedi una delle (spero poche) delusioni: gli dissi di no perché il giornalismo vive di calunnie e di pettegolezzi.

La "polenta" non la legge nessuno.

Rimango del parere che se PROPOSTA scrivesse solo che il sole è luminoso e la notte è buia, che l'acqua è liquida e la pietra è solida; che il vero è

bene e il falso è male, che chi respira è vivo e chi non respira è morto, tutti i fogli del nostro settimanale rimarrebbero lì, senza che qualcuno si degnasse di prenderli dal contenitore.

Ci vuole un po' di pepe anche per mangiare il melone, figurarsi se non ne serve per scrivere un foglio.

Ma faccio ammenda e non dirò più .. Bocca tasi...

d.R.T.

LE STELLE DI SAN LORENZO SE NE VEDESSI UNA CHIEDEREI...

La notte di S. Lorenzo è famosa per le stelle cadenti. La tradizione insegna ad esprimere un desiderio se si ha la fortuna di vederne una.

Se mi capiterà chiederò...

Porto tanti desideri nel cuore, ma il primo è, senza incertezze, la fedeltà a Dio e la pace interiore.

Nello svolgere il compito di ascoltare le confessioni mi accorgo sempre di più di essere, lo dico senza falsa umiltà, agli ultimi posti, se non proprio all'ultimo.

Invidia la fedeltà di tanti, la semplicità, la generosità, la fede sincera che animano persone che hanno ricevuto molto meno di me.

Vorrei essere al mio posto.

Senza ambizioni, senza presunzioni, con tranquilla fiducia nella Provvidenza: "come un bimbo in braccio a sua madre" (salmo 130).

Vorrei sentirmi cullato dalla mani forti e dolcissime del Padre.

Non chiederei nulla di più.

Sarebbe già tantissimo.

E per la mia comunità?

Il dono di non fermarsi a metà strada, in mezzo al guado, ma di buttarsi senza esitazioni nel grande Gioco di Dio.

Il dono di non misurare le risposte alla Grazia.

Il dono di essere quella "città posta sul monte", quella luce accesa sul candeliere, che permetta anche ad altri di essere orientati e di vederci.

Per i bambini chiederei che possano rimaner bambini fino a quando è giusto che lo siano, e che non vengano disturbati o turbati dagli errori dei grandi.

Che le loro famiglie siano famiglie e non somme di single; che la TV offra spettacoli per loro; e che possano giocare con i sassi, con il fango, con i bastoncini di legno, più che con il computer o la play station.

Per il mondo chiederei che tutto si rallenti un po', in modo che si abbia la possibilità di capire da che parte andare per non sbagliar strada o essere travolti.

E soprattutto che Dio regni finalmente su tutto e tutti.

Solo sotto il suo regno è possibile essere liberi e felici.

Ne sono strasicuro.

d.R.T.

Venerdì 15 Agosto sarà la Festa dell'ASSUNTA. Una festa importante che segna il passaggio dall'attesa dell'estate al ricordo dell'estate. In parrocchia la viviamo da tempo con una attenzione speciale, anche se la chiesa non è affollata di folle straripanti. E il momento più significativo della Celebrazione Liturgica sarà anche quest'anno la VEGLIA che comincerà alle 20,45 Giovedì sera. Non ci sarà, perciò, la Messa prefestiva delle 18,30. Il tema della Veglia, sarà Maria donna dell'ASCOLTO. Negli anni scorsi abbiamo trattato la vocazione, il servizio, la maternità, la prova e l'intercessione di Maria. E stiamo continuando in un percorso che pian piano ci farà contemplare tutto il mistero della Madre di Dio.

Sulla Festa del 15 Agosto ecco una breve scheda

L' 1 novembre 1950 Pio XII proclamò l'Assunzione di Maria con queste parole: « Definiamo essere dogma da Dio rivelato che l'immacolata Madre di Dio sempre vergine Maria, terminato il corso della vita terrena, fu assunta alla gloria celeste in anima e corpo ». In queste brevi parole sono racchiuse tre grandi verità: l'immacolata Concezione, la divina maternità e la verginità perpetua di Maria. La morte è entrata nel mondo con il peccato, da cui Maria fu esente. Di qui la glorificazione anticipata del suo corpo con l'Assunzione come risposta all'immacolato concepimento, quale manifestazione di un medesimo amore che unisce il Figlio alla Madre. L'integrità corporea, inerente al mistero della divina maternità, si protrae dunque nella vita di Maria, che si conclude con l'Assunzione. Che non è Ascensione, perché solo Cristo è salito in cielo per virtù propria. Maria vi è stata attratta dall'amore del Figlio, quasi in un'estasi che ha solo adombrato la morte agli occhi degli apostoli, convenuti, come vuole la tradizione, a Efeso dove la Madre di Gesù aveva preso dimora con l'apostolo Giovanni.

Maria dunque, nel definitivo trionfo dell'amore del Figlio, ha partecipato «alla virtù della sua risurrezione»; poiché lei aveva realizzato in sé le beatitudini nel modo più perfetto, conquistò a pieno diritto «il regno dei cieli» quale eredità di illimitata gioia, giustizia misericordia, pace e visione beatifica (« beati i puri di cuore perché vedranno Dio»). «L'Assunzione», scrive il cardinale Suenens, «è, in sintesi, una predicazione dei fini ultimi, una visione ricca di immagini. Sappiamo che l'anima è per se stessa immortale e sopravvive senza il corpo e che, prima della risurrezione finale, essa conosce la gioia della visione beatifica. Ma l'apoteosi mariana ci ricorda che se l'essenza di un tale gaudium non può accrescersi, vi sarà, tuttavia, una risonanza corporea, uno splendore nella carne, una volta che la risurrezione del corpo vi sarà compiuta o anticipata come in Maria».

SERVE A QUALCOSA?

Richetto, il prezioso collaboratore che governa la nostra chiesa, fa notare avvilito ed irritato che molte volte trova tante candele e lumini accesi senza che sia la relativa offerta nella cassetta.

E di fatto aumentano i costi dei rifornimenti e calano le entrate.

Ma c'è merito ad accendere un lume senza il piccolo sacrificio dell'offerta? Lo capisce anche un bambino che quello che non si paga non conta.

E alle mamme o alle nonne che permettono ai piccoli di accendere tutto quello che vogliono, basta dire: se facessero così a casa vostra, vi andrebbe bene?

Basta un po' di buona educazione.

PER REGOLARCI MEGLIO

Quello che sto per scrivere vorrei che entrasse in vigore dopo la festa dell'Assunta, tanto per darci un calendario.

Si tratta dei lettori delle messe feriali.

Succede molto spesso che i volontari o le volontere siano più di uno/a, ma che siano esitanti fino all'ultimo: vado io o va lei?

Questo comporta qualche imbarazzo ed alla fine qualche corsa.

Propongo e chiedo che chi è disponibile a leggere la prima lettura ed il salmo si collochi già all'inizio della S. Messa sul presbiterio, a lato dell'ambone.

Questo offrirebbe la possibilità anche di dare un'occhiata al testo, spesso farcito di nomi ebraici difficili da leggere di primo acchito.

E consentirebbe al celebrante di non essere in dubbio fino all'ultimo momento.

Terminata la lettura si ritorna al proprio posto tra la gente presente.

E' possibile?

Così pure vorrei richiamare chi legge le preghiere dei fedeli a non aspettare la fine del credo per muoversi dai banchi, ma di farlo durante la recita della professione di fede, in modo da essere pronto/a nel momento in cui il sacerdote introduce alla preghiera.

E' stato chiesto tante volte, ma sembra proprio che nessuno voglia accettare questo invito.

LEGGERE O INTERVENIRE NEI FUNERALI

Non dovrebbe servire dirlo, ma è necessario ripeterlo perché purtroppo spesso succede che ... che qualcuno senza prima avvertire il celebrante o concordare con lui tempo e modo, esca dai banchi in un momento imprecisato del funerale per leggere il suo saluto o la sua preghiera o il suo ricordo nei confronti del defunto.

A suo tempo e a suo modo questo è possibile e perfino auspicabile, perché esonera il prete dalla necessità (non sempre possibile) di elogiare chi è ormai entrato nell'eternità.

Ma occorre prima parlarne. Non si può uscire e appropriarsi del microfono dicendo tutto quello che si vuole.

La chiesa non è proprietà di nessuno, se non del buon Dio, ma ha un responsabile che deve vigilare che tutto sia fatto con dignità.

E se prima della messa non si è riusciti a contattare il sacerdote?

Si rinuncia all'intervento.